

CORPI SOLIDI, LIQUIDI AERIFORMI

corpi estranei, corpi contundenti



Note.

Questo libro d'arte è stato prodotto sul modello di un album di famiglia: come *oggetto-fatto*, dotato di spessore, peso, consistenza al tatto, che necessita di uno spazio dedicato nella propria abitazione; contrapposto alla digitalizzazione della fotografia, alla smaterializzazione della sua fisicità in bites, conservati sui nostri smartphone oppure in cloud di proprietà altrui.

Sia gli scatti che i testi sono stati ritagliati a mano e incollati sulla carta senza linee di guida, layout di pagina, software di fotoritocco oppure di impaginazione.

Tutte le fotografie sono state stampate in bassa risoluzione, e contengono glitch di elaborazione e di stampa.

Le foto in bianco e nero sono di Vincenzo "Enzo" Bruno.

Gli appunti e gli scatti in esterna sono delle partecipanti al laboratorio.

Le illustrazioni sono state elaborate sottoponendo all'algorithm di IA SDXL alcune parole chiave emerse durante il laboratorio.

Le due citazioni sono state tratte da Mimesis Journal – Scritture della performance.



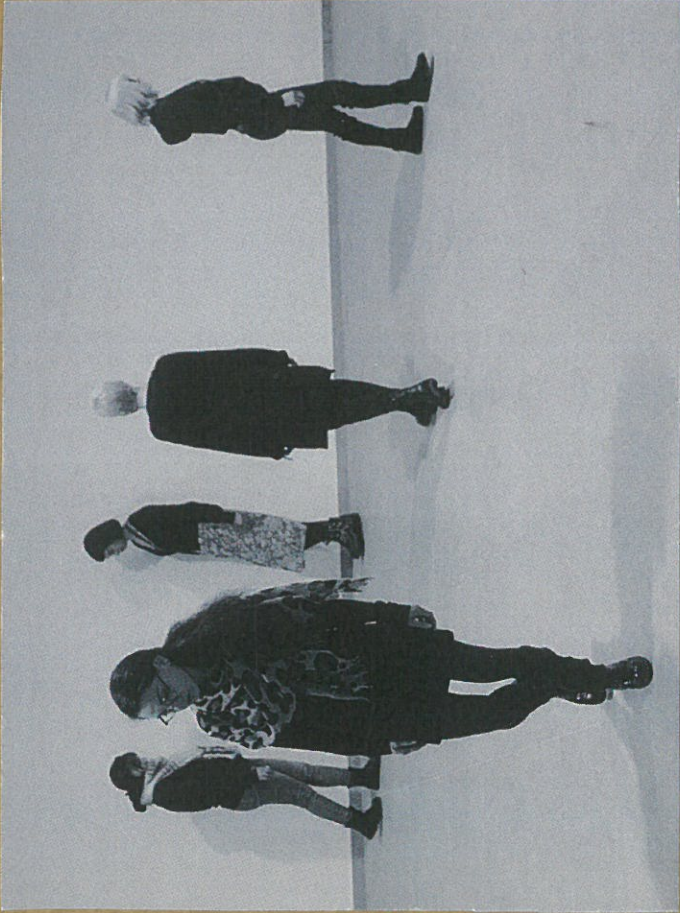
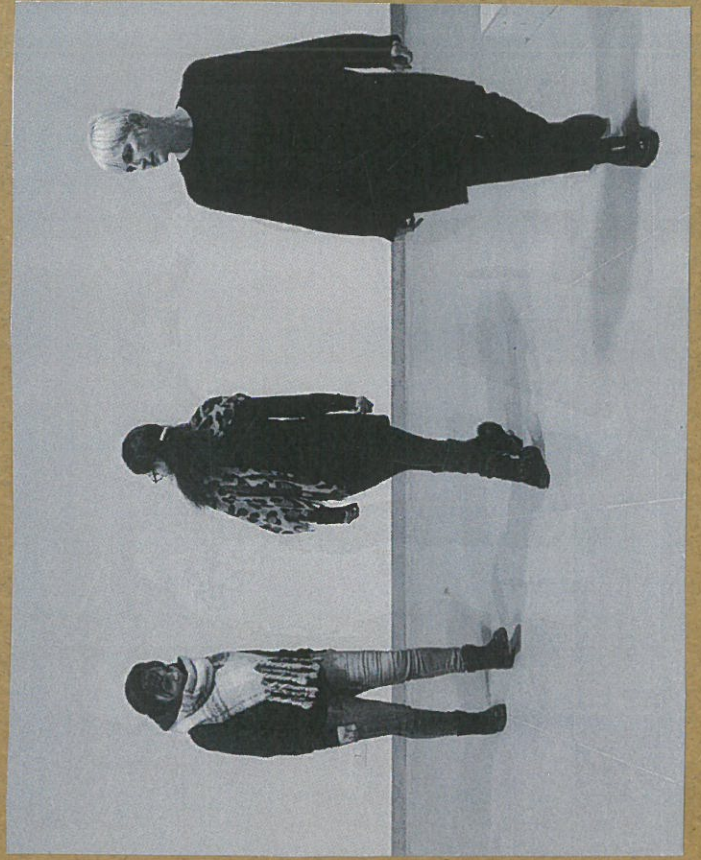
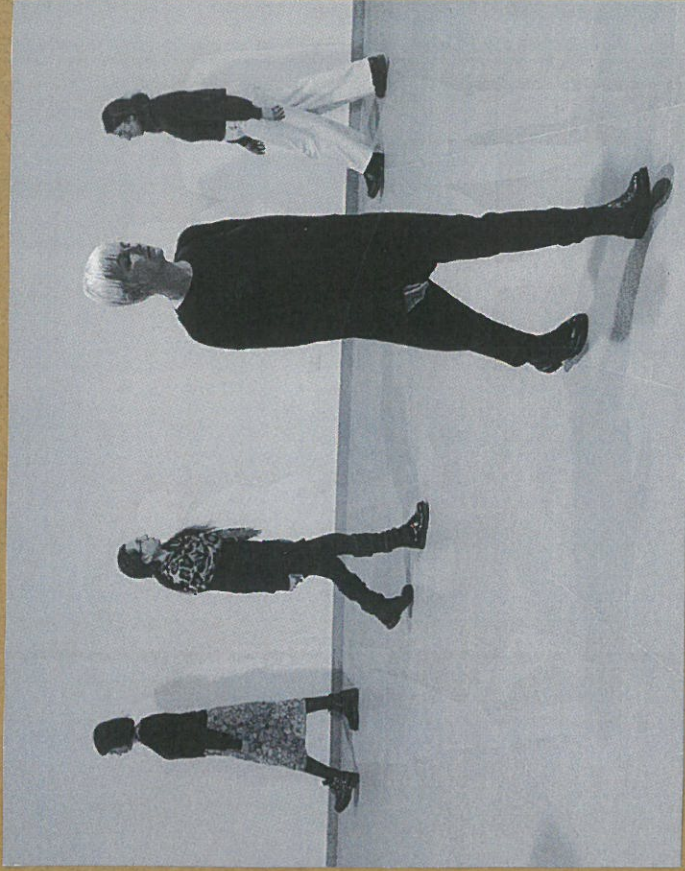
decostruire, ricostruire

*solve et coagula*



camminata  
per proprio conto





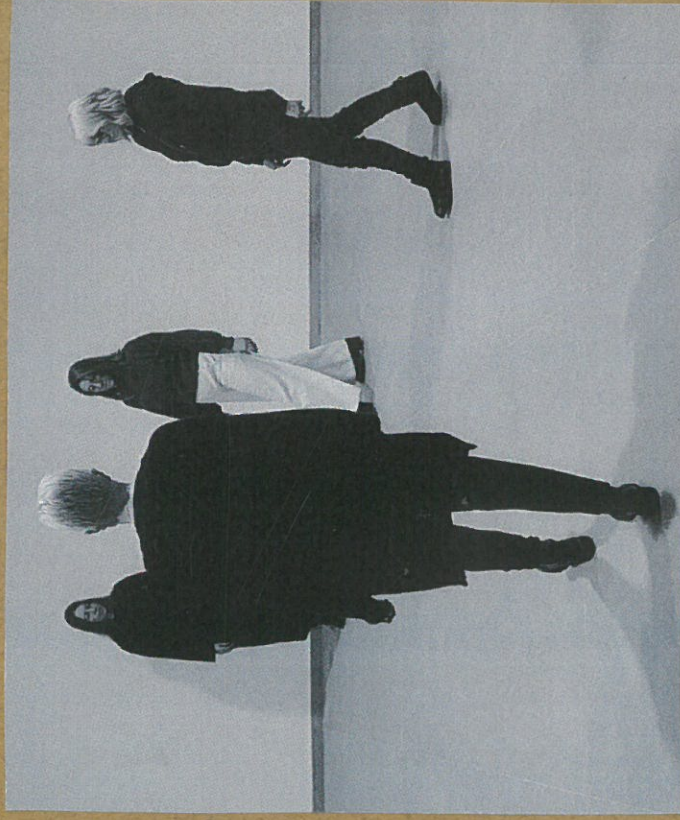
PERCEPirsi E INCONTRARSI VOLUNTAMENTE

MECCANISMO COLLAUDATO

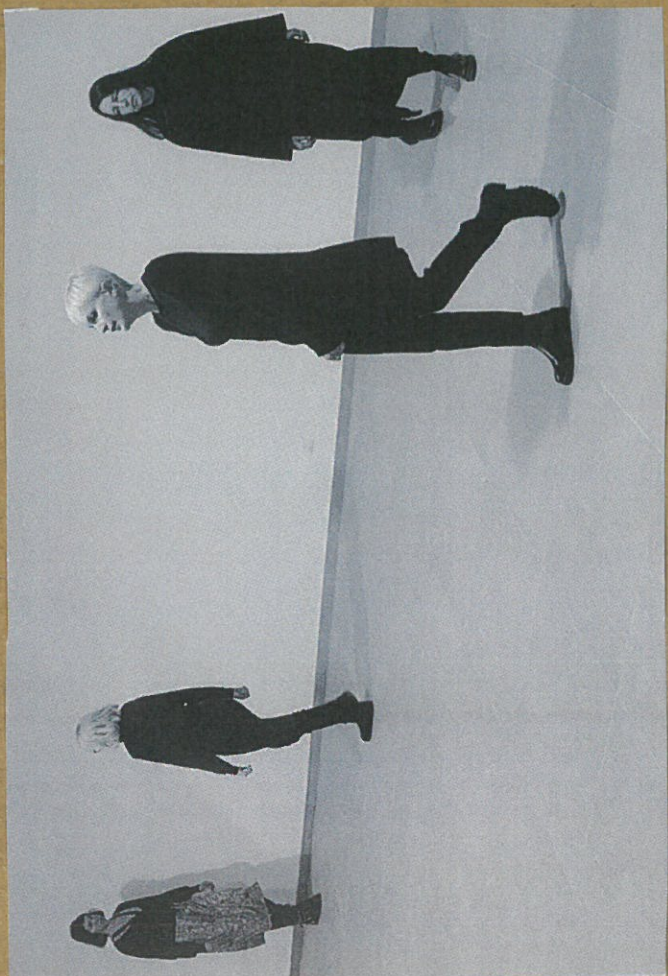
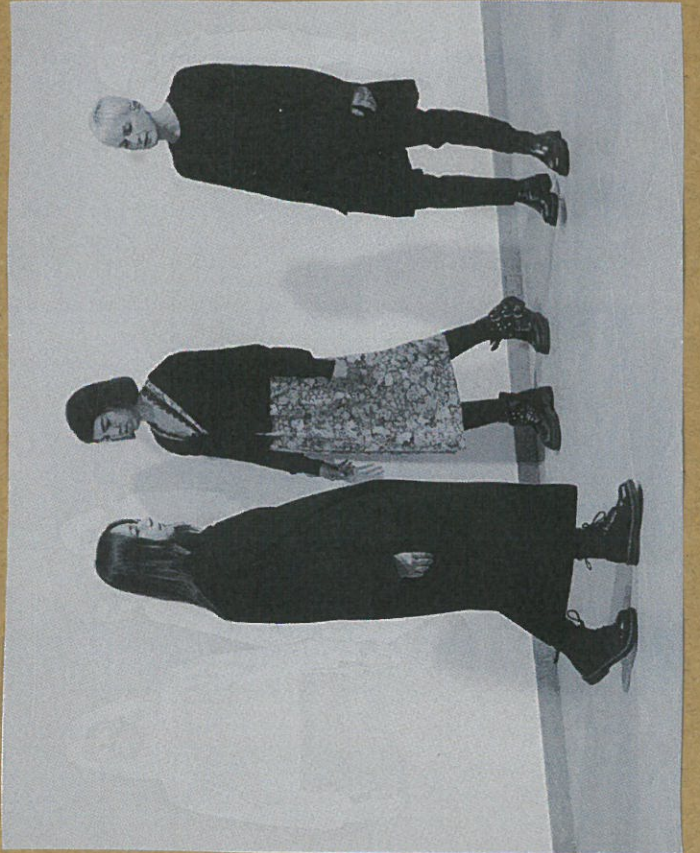
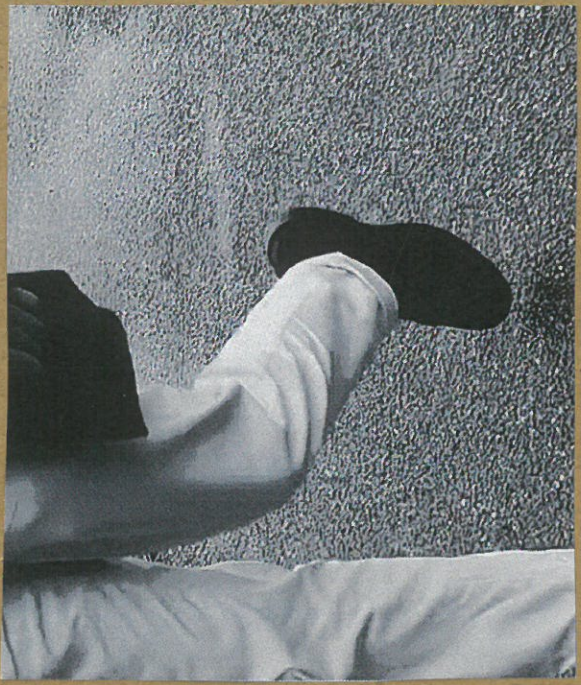


Semplicemente vengo attratta dai vuoti che si creano e altrettanto semplicemente voglio raggiungerli. La strada è libera e vedo perfettamente lo spazio vuoto di fronte a me. A volte nel vuoto di fronte a me, che mi conduce al punto vuoto da me prescelto, si introducono ostacoli, in movimento, altri corpi che vanno in una direzione, esattamente come me, e per i quali io stessa sono un ostacolo.

Quindi mi fermo, cambio direzione, accelero, torno indietro. Una volta arrivata al vuoto che mi aveva attirata, sempre semplicemente, ne cerco uno nuovo che mi attiri, e riparto sapendo che probabilmente ci saranno altri ostacoli, e che renderanno quel vuoto ed il vuoto tra me ed esso diversi da qualunque altro vuoto, oltre che ad un non più vuoto.



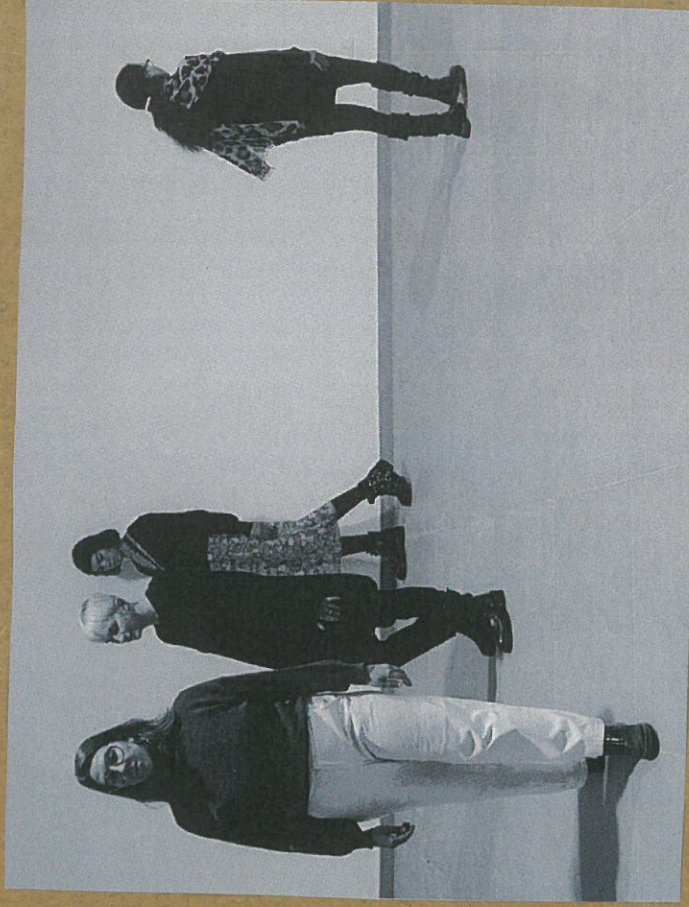
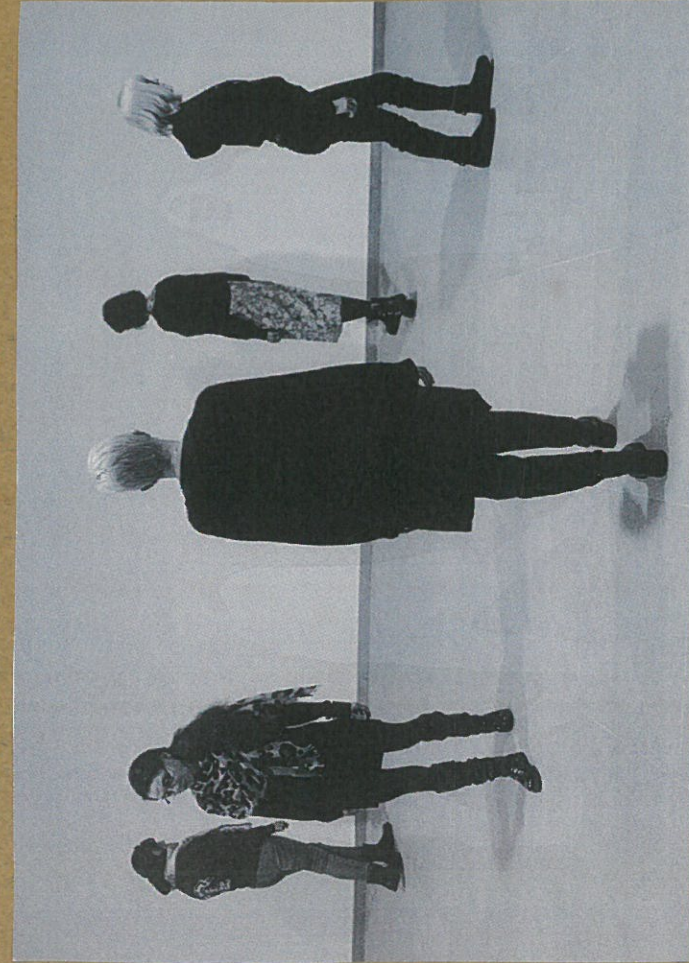








Lenta suavidad del paso que altera la percepción del sonido, se escuchan lejanas historias de madera ruidosa. Mirada que me atraviesa. Diferencias y repetición.





Domenica

📱 I messaggi e le chiamate sono crittografati end-to-end. Nessuno al di fuori di questa chat, nemmeno WhatsApp, può leggerne o ascoltarne il contenuto. Tocca per saperne di più.

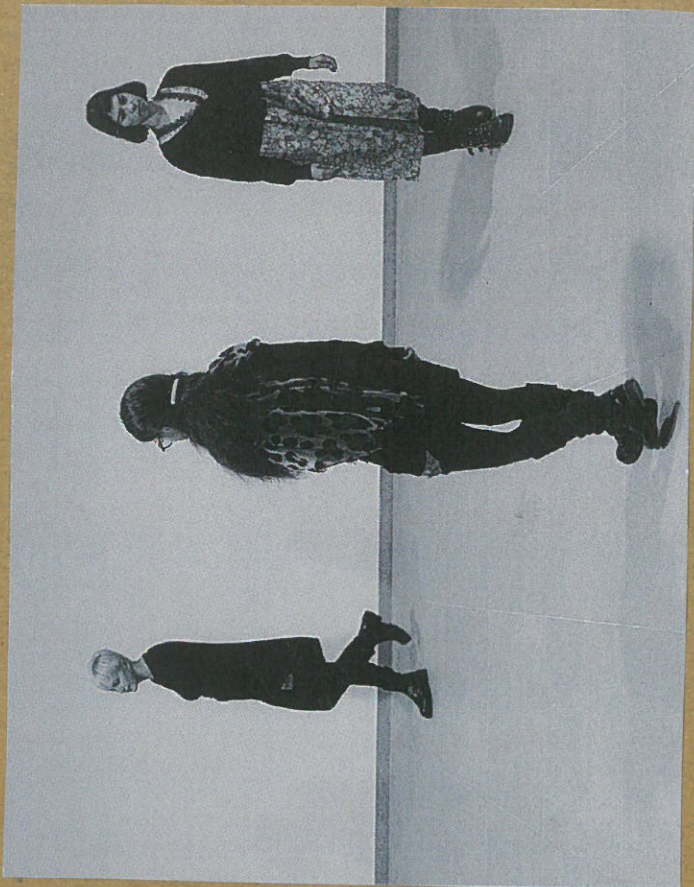
profumi delle persone. Ho paura ad avvicinarmi, ma quando mi allontanano, dopo che ci sono passata vicino, sento il profumo dell'altra persona e ne godo. Ho sentito solo profumi dolci, accoglienti, di donne, di mamme. Tenerezza.

Con qualcuna mi avvicino di più, con altre meno. Sto sentendo però che in un modo o nell'altro mi sto avvicinando sempre di più a queste persone, e ne sono felice.

Camminare lenta, fatica, perdita di equilibrio. Poi ho sentito il pavimento, che era lì a sorreggermi, ad aiutarmi e mi sono sentita al sicuro. Avevo davvero i piedi per terra e il ritmo di camminata non era più importante e non mi interessava più. Mi sentivo, sentivo perfettamente i miei piedi poggiare sul suolo, che era solido, fermo che mi dava sostegno.

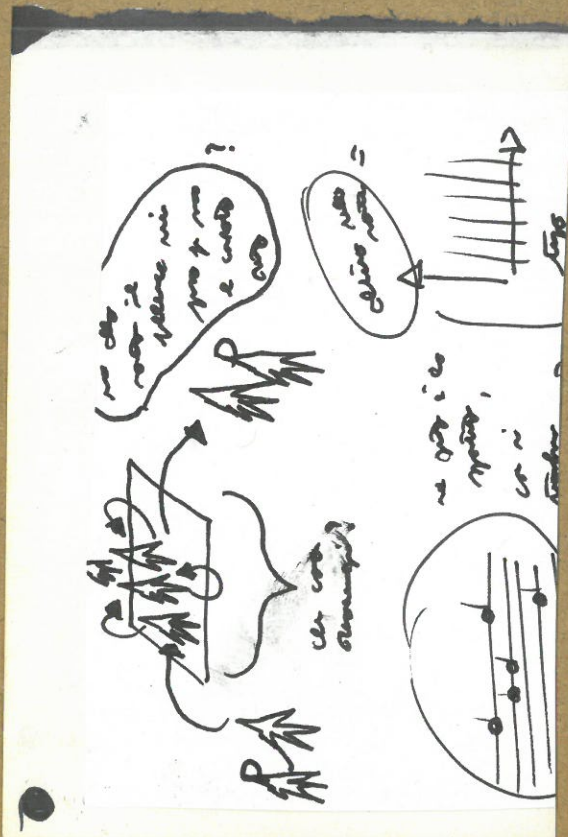




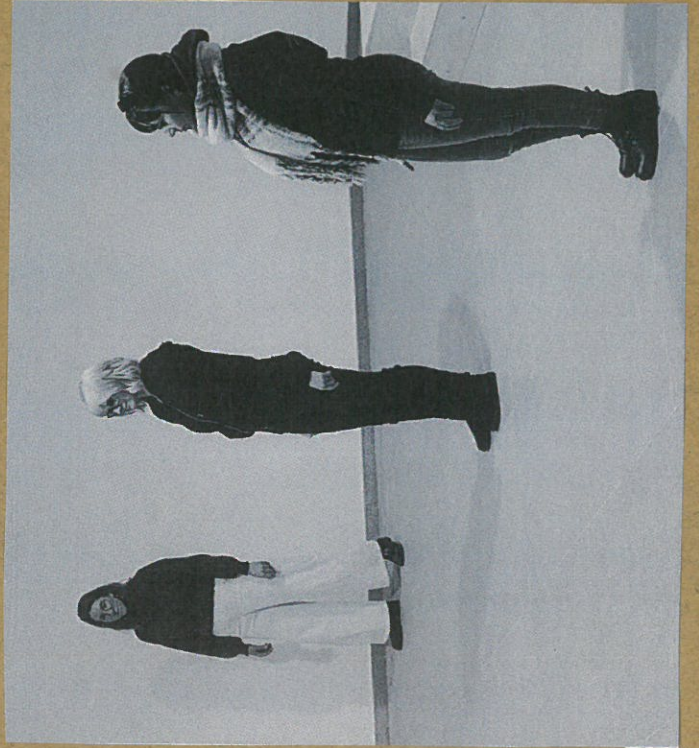
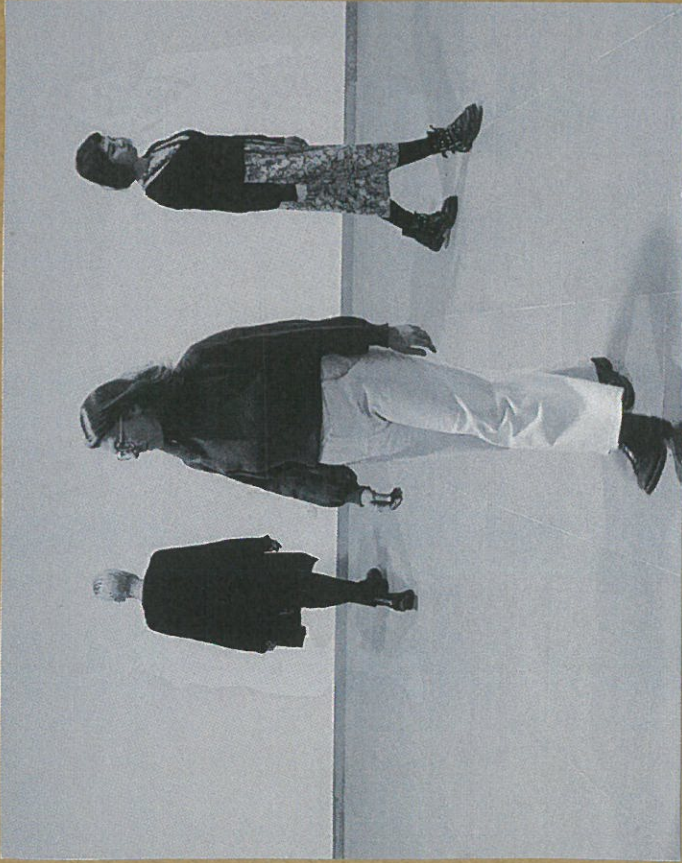


Cammino, inizio di un nuovo viaggio, ad un tratto cambio ritmo, rarefarsi dell'aria, come in un sogno.

Incrociare lo sguardo, tempo scandito da occhi che incontrano altri occhi... Sul bordo del palco, incontrare il muro bianco e camminarci affianco.







O Cansancio iluminado por una luz artificial. Se encuentran cuerpos. Se estrellan ojos que amigan, mientras los pasos lentos encuentran el muro blanco.

Acelerar o ir lentamente, rebotar o continuar a caminar, no hay contacto solo conexión de ojos y miradas.

Encuenyo que lleva consigo una danza de equilibrio, sostiene una parte de una parte del otro que me guía, y yo que me abandono a este espejo hasta que la fragilidad de ese sitio hilo nos mantiene Unidos. Sorpresa de ruptura, se me queda una extraña sensación.

- *espera*
- *Toco*
- *noche*
- *potencia otra (quién conoce?)*
- *convidado*
- *espino*



Velocità, lentezza, empatia.  
Quando un corpo dice,  
decide che c'è un limite.





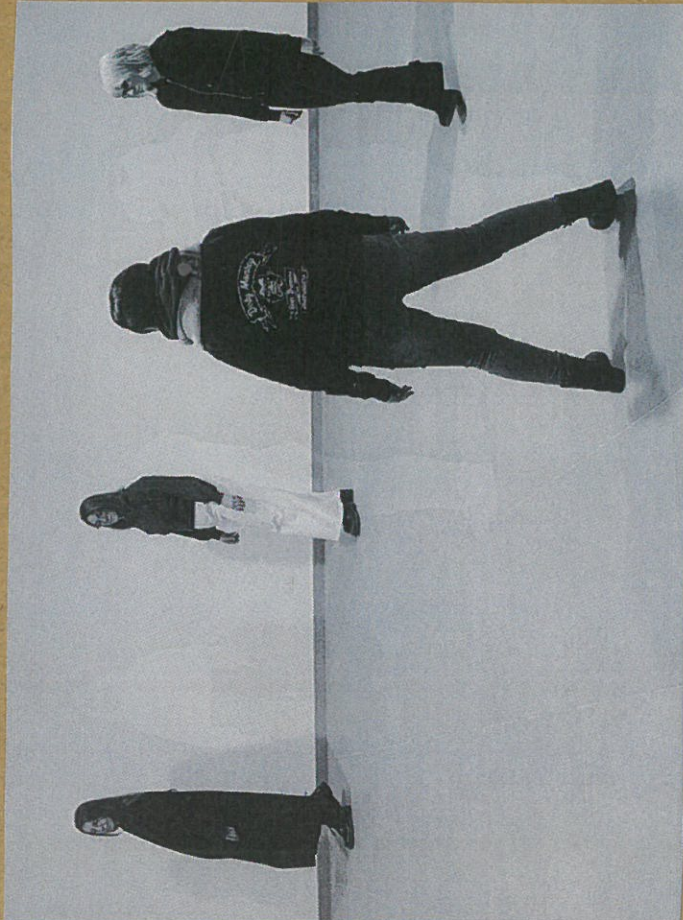
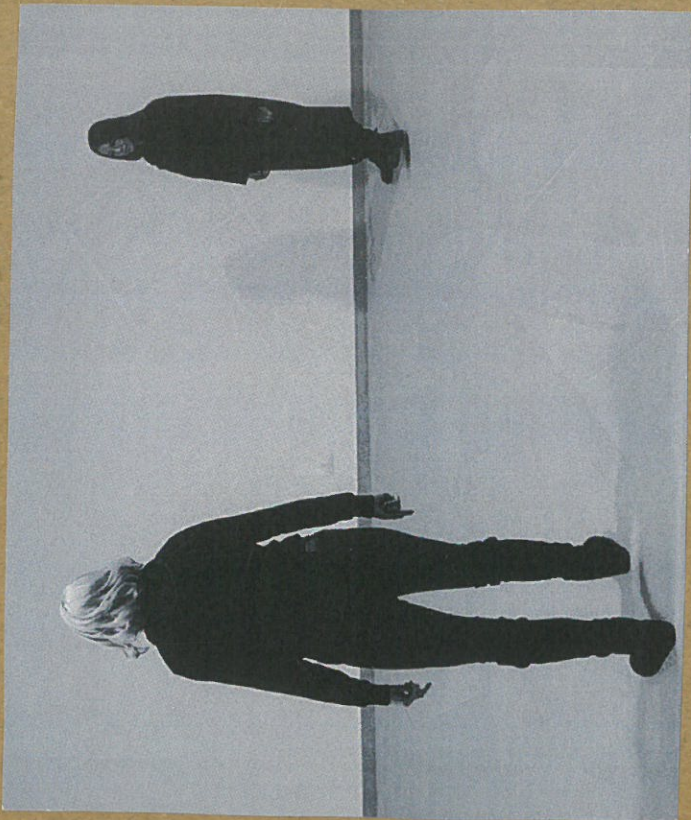
Carole :  
migliore, da cui è stato  
e però cambiare il modo di  
è l'ultima mese

Lo so perché, però era "vera",  
in casa

↳ quale la prima mole?

↳ lei? da un

↳ e quale è stato?



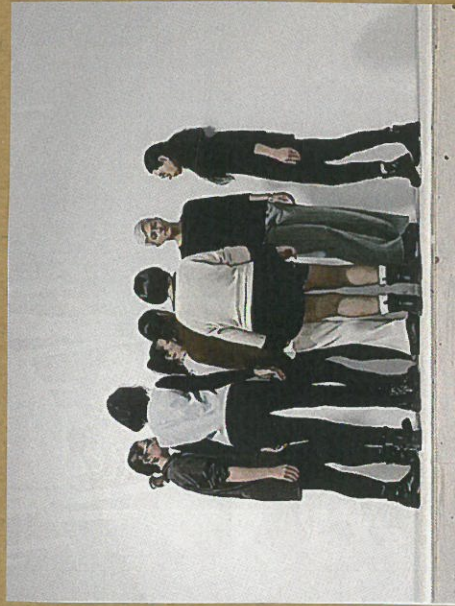
Alloggeri di fare gli stessi passi di una persona  
dalla altra parte del palco.

COREOGRAFIE CASUALI



camminata  
per conto altrui

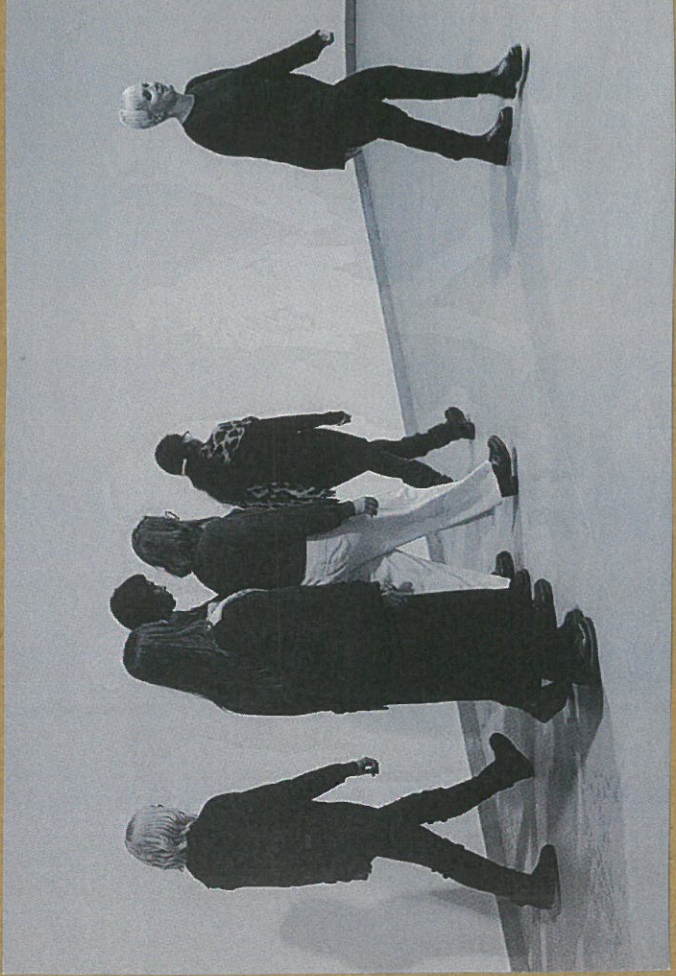




Affidarsi al movimento collettivo  
perdersi nell'insieme

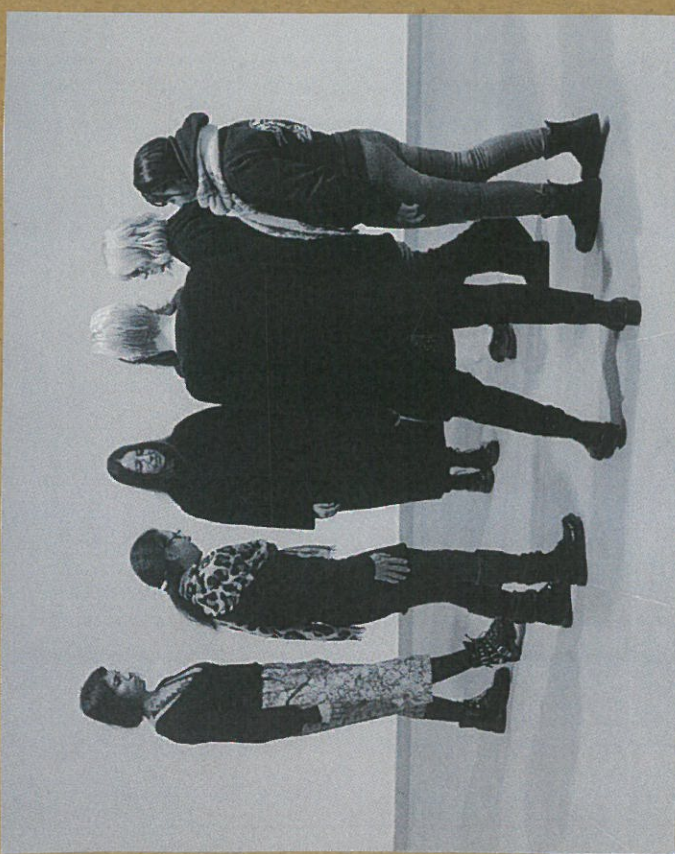


do spazio è abbastanza per tutti  
se ci si ascolta  
Cultura in connessione con gli altri



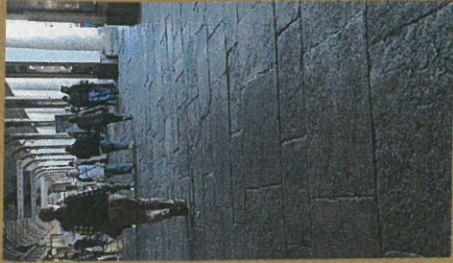


Da quando so che questa deve essere una camminata lenta me la godo con tanta lentezza, la fortuna di poter prestare attenzione a tutto: la sensazione dei miei arti che si muovono ed il resto del corpo di conseguenza, alle mie espressioni, alle mie sensazioni fisiche, a quelle delle altre, ai pieni ed ai vuoti, al rumore che producono passi sul pavimento in legno e gli abiti addosso, i respiri, gli odori



- CENTRE VISIBILE
- VELOCITÀ, CAMPO VISIONE
- STUNNO PERFETTO
- ESSERE L'UNICA PERSONA





Bilanciamento ed equilibrio. Non sono sola su questa zattera, e se ora siamo in 4 poi saremo 5 e poi 6. Se qualcuna non capisce le regole o si distrae si cade tutte. Movimenti lenti e ragionati. L'equilibrio arriva quando si sta tutte in cerchio, equidistanti, finché qualcuno non decide di rompere il cerchio per interagire, fare esperienza, e tutte le altre di conseguenza assecondano questa scelta e cercano un nuovo equilibrio.

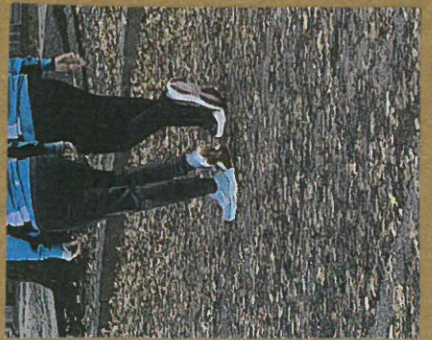




A SEDUCTIVE WALK.



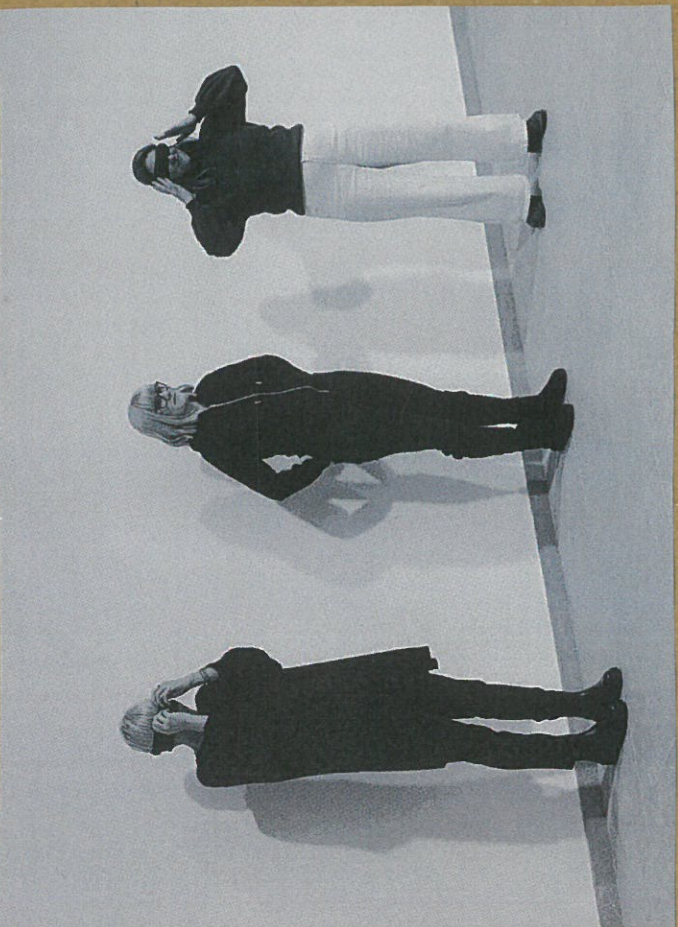
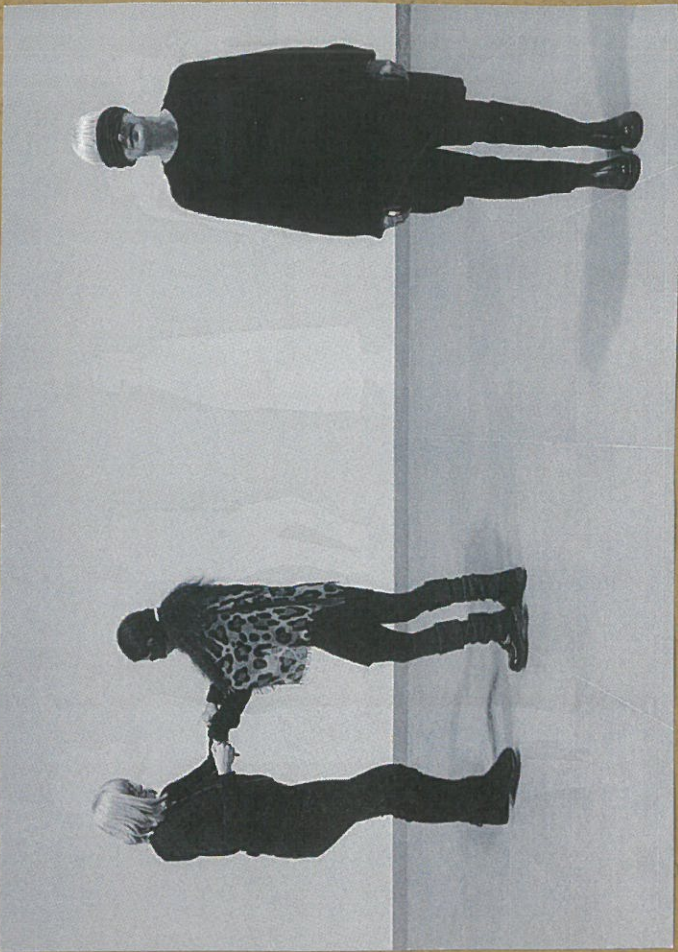
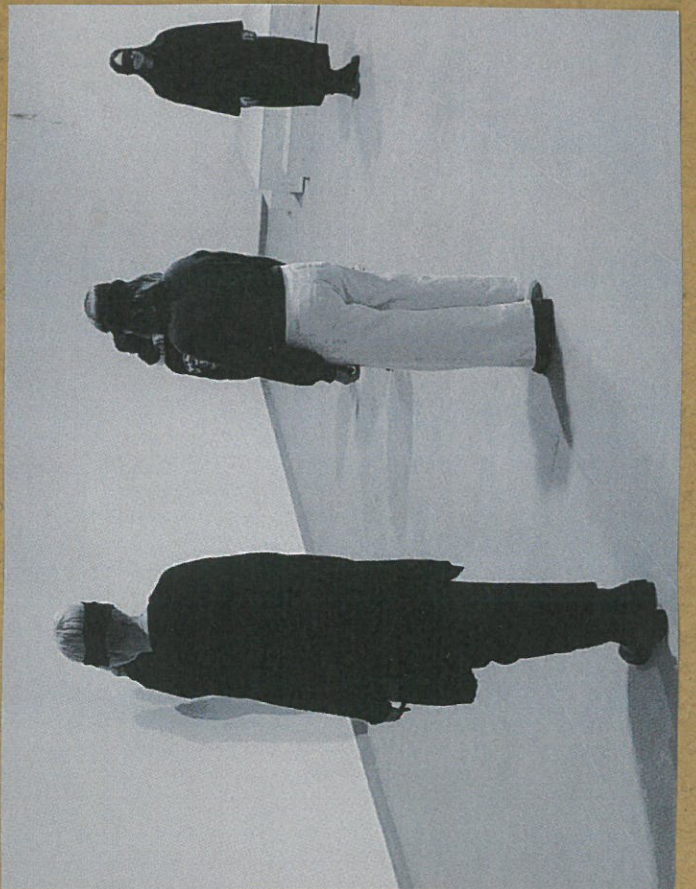
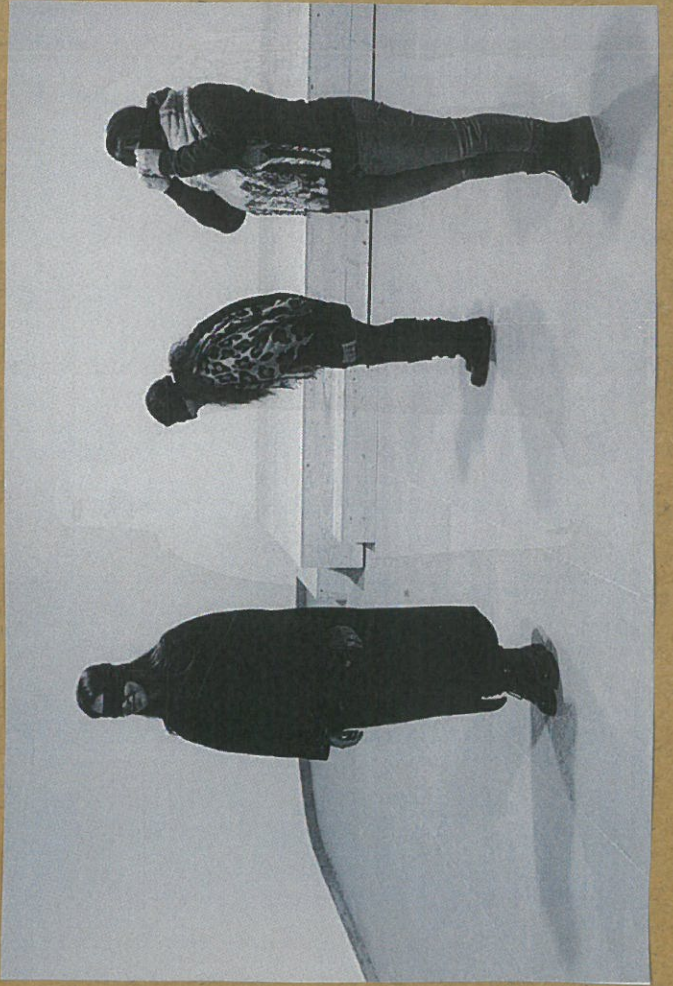
A HESITANT WALK.





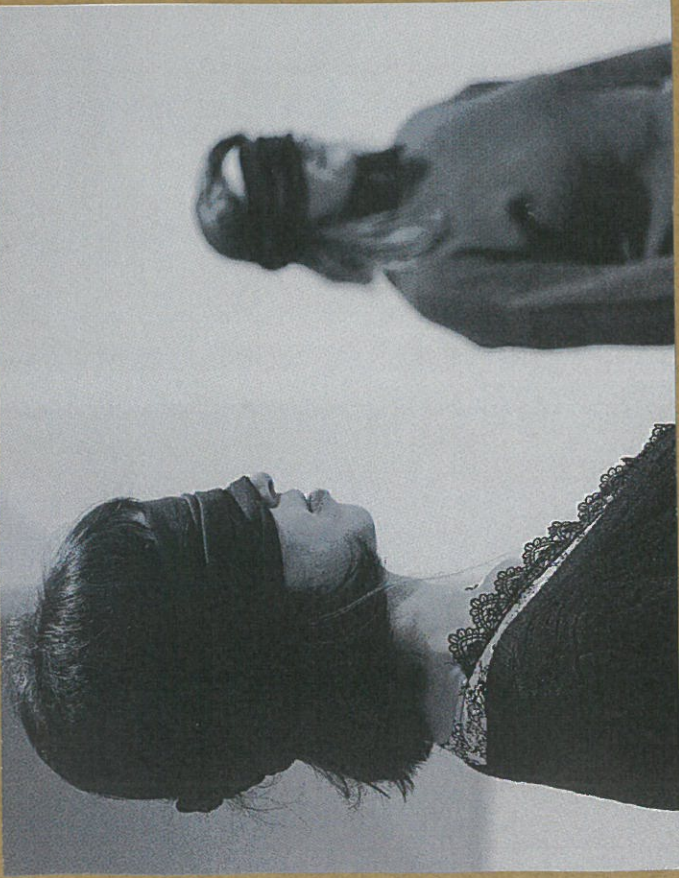
osservazione  
bendata







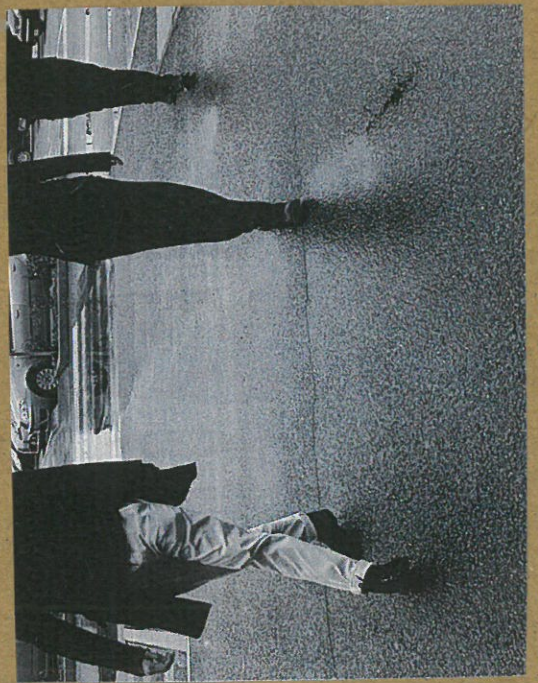
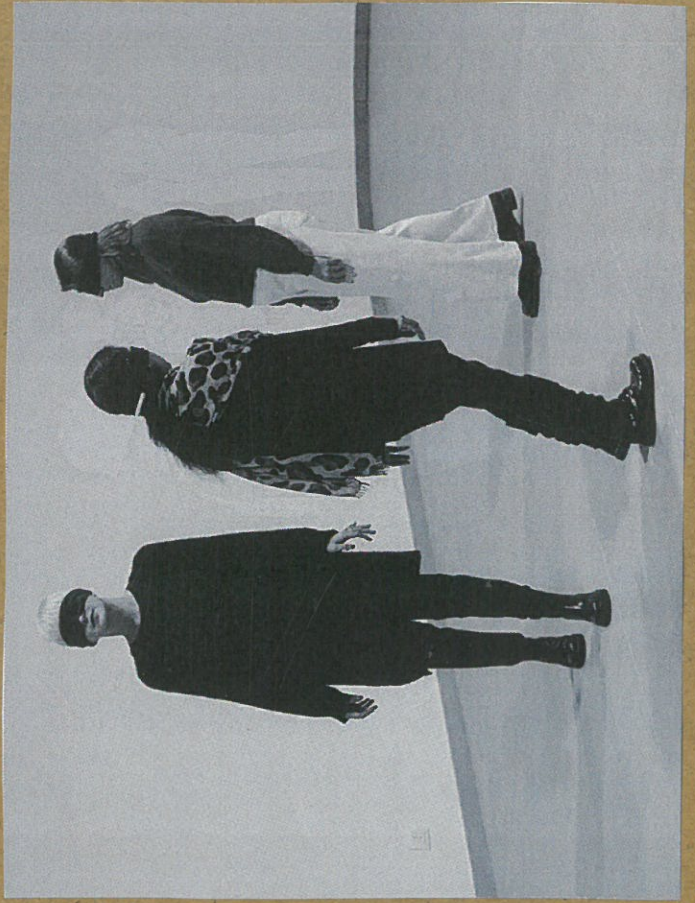
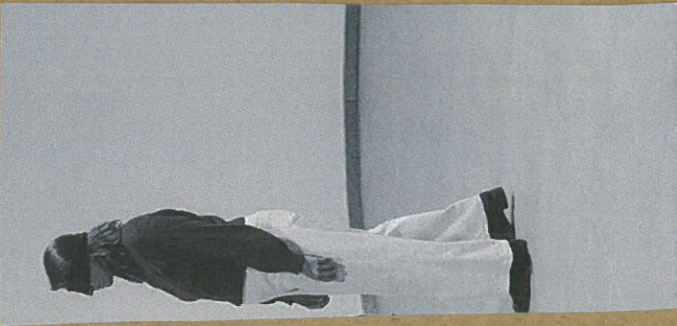
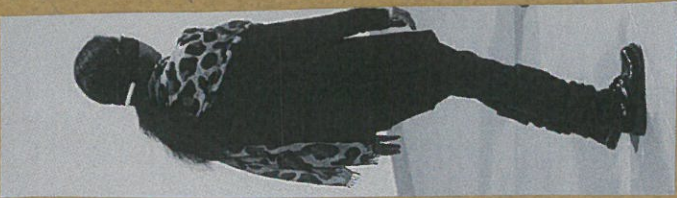
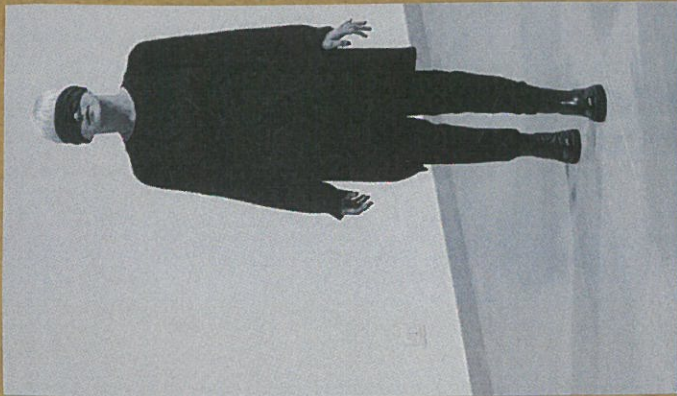
PENSAIO DI ESSERE NÌ E INVECE NO



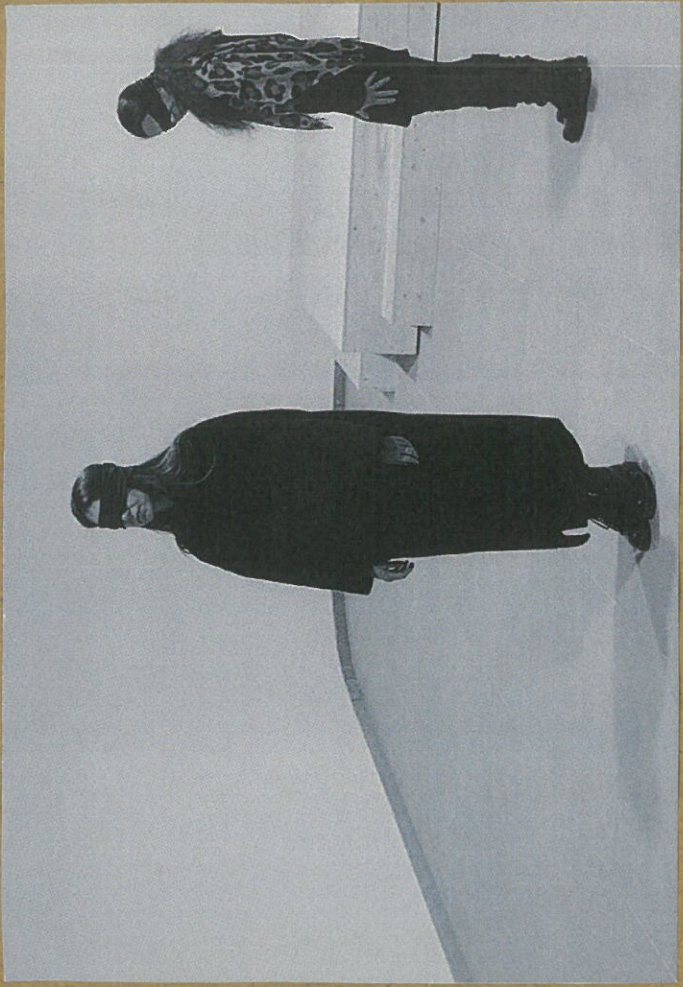
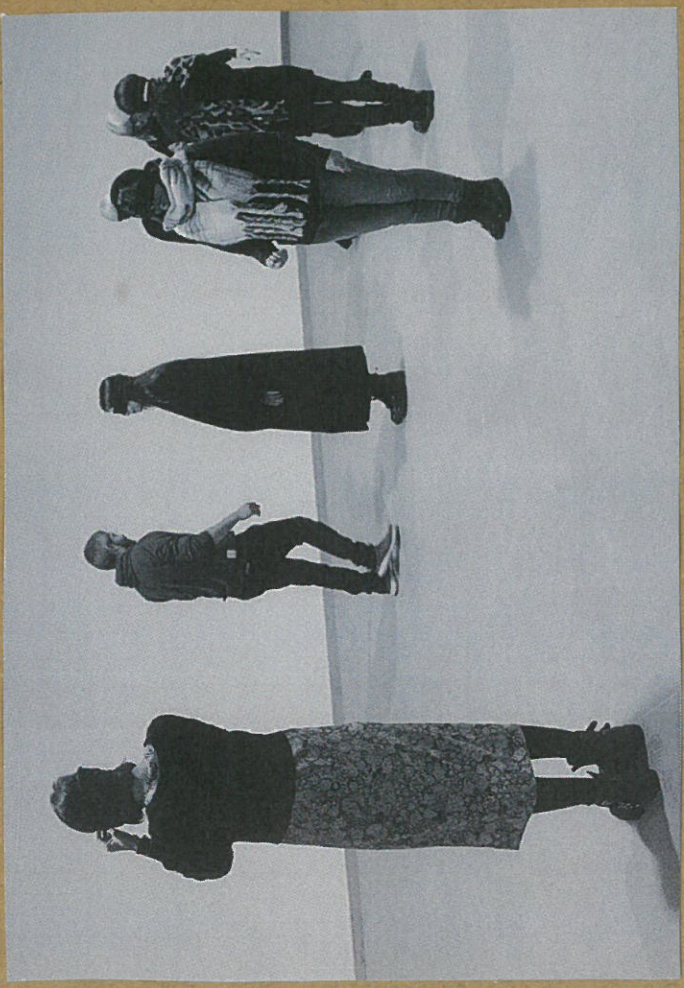
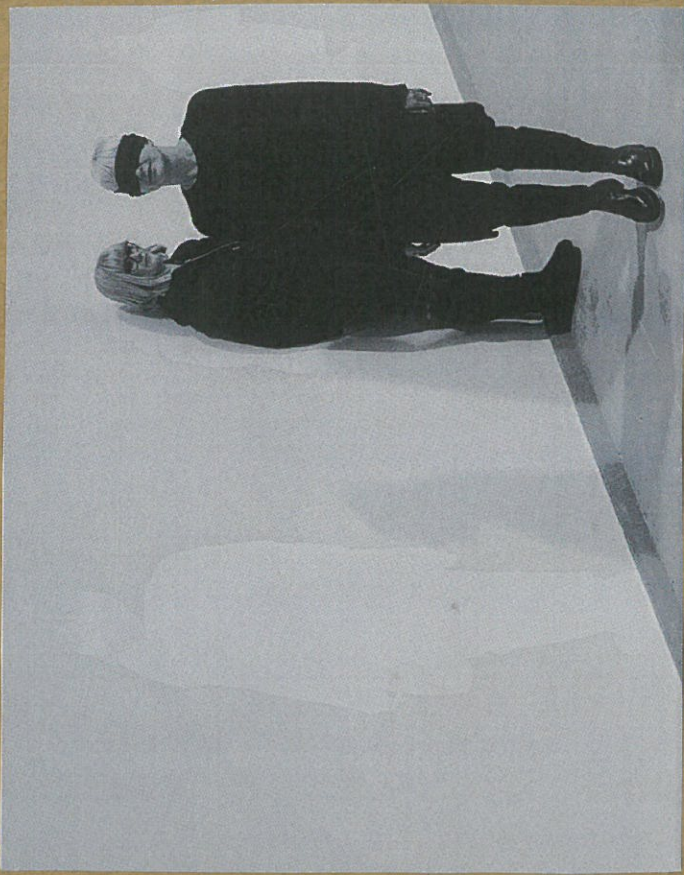


{ X you in the mood } qui n'est  
 { X couleur, type } bien ma  
 personne ?

(color blue)  
 (ma request)

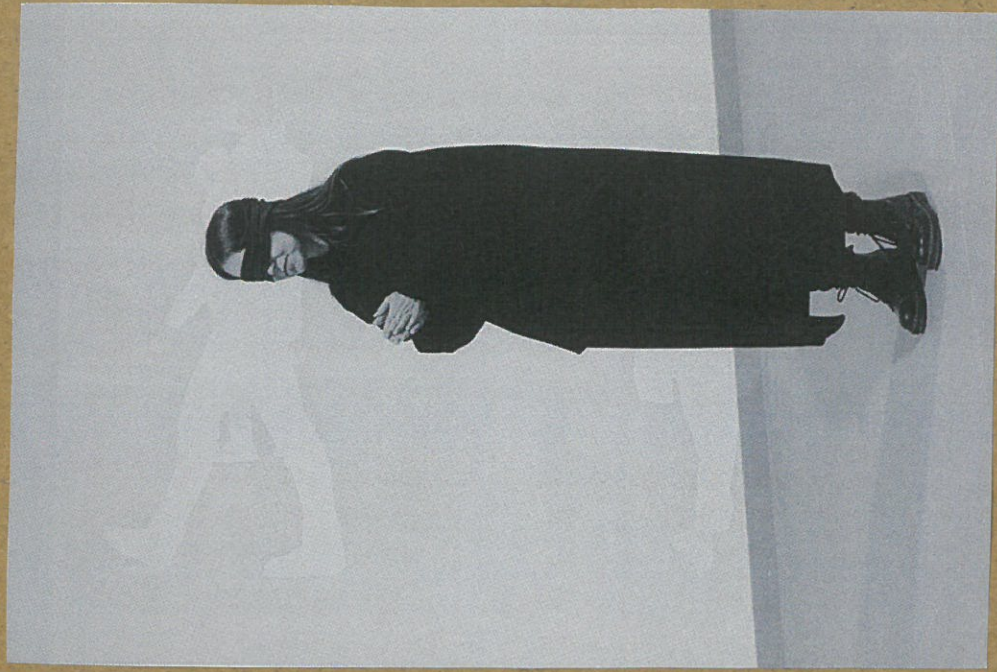








Camminata bendata. Non mi importava se fossi andata a sbattere contro qualcuna o contro il muro. Non avrei potuto farci niente e così mi sono abbandonata. E' stato liberatorio.



● <sup>AVVERTENZA</sup> COMIATO / PRESENZE / SEPSI ≡

● SENSAZIONE TEBBE LA MANO ≡  
PENE / INTERRAZIONE

● VOCE ~ PHONE

● SOGNI PSIRIKIM  
GROCCANASI NEL UTORE POUTANARE  
SCOPPIRE L'INFINITO

● SCIMITTA ~ NI MI PACE

↳ ...

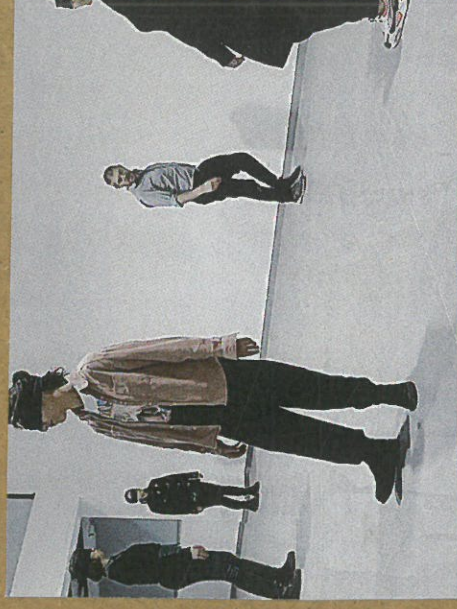
↳ NERNA / SIRETAT / SERRATE  
SMAR, NUCCERZ

● CALUMINO ~ PISICO

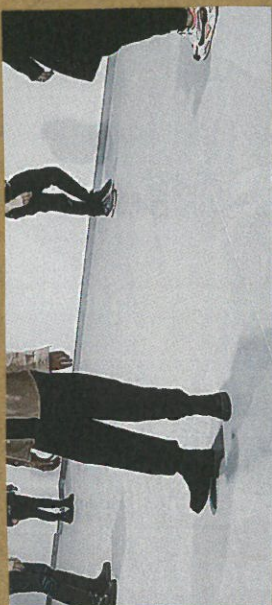




Distanza e velocità sembrano valutate e decise in automatico dai nostri corpi più che dalla nostra ragione che si occupa invece di prestare attenzione, per restare nello stormo e far sì che possa essere chiamato tale. Un andamento che consenta di avere questa accortezza, perché quando ci si muove in stormo la prima regola è impegnarsi a farne parte anche se non si sa quale sia la direzione, la si segue e basta. Il movimento più naturale per mantenere una direzione comune è girare come intorno ad un perno. Fino a quando qualcuno non prende in mano la situazione e devia verso una direzione diversa, sperando di non ferire la sensibilità di nessuno indicando una strada nuova, e in genere, il resto dello stormo, lo segue.







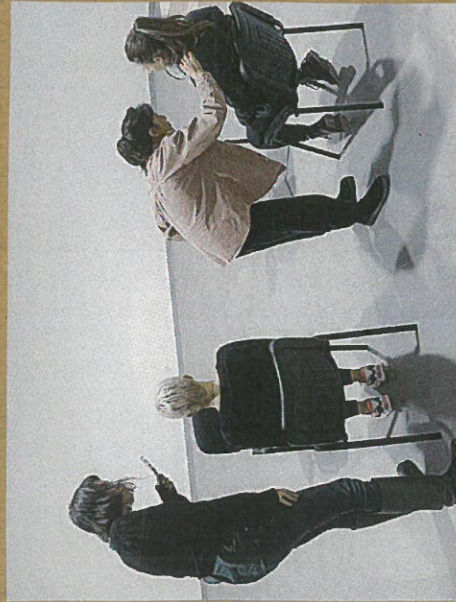


Carlo Sini.  
Autobiografia: il sapere e la vita.



Così ogni sapere è in ultimo una sorta di racconto, di autobiografia, che in parte mette capo a *scritture* di vario genere (ovvero, che lascia tracce rianimabili in un possibile futuro) e in parte sfuma e scompare nel nulla, come la totalità o la quasi totalità dei nostri discorsi e dei nostri *vissuti*. Ecco il sapere che possiamo costruire e ricostruire: il prodotto della nostra civiltà planetaria, della nostra dignità di esseri *razionali*, in possesso di segni e di un linguaggio nei quali e nel quale depositare la nostra *storia* comune, la nostra comune *epopea* complessiva, la *vita vera* nella dimensione del *per noi*, diceva Hegel. In termini concreti, l'autobiografia che ognuno, per il suo esservi stato presente, può o potrebbe raccontare, eclissando la vita nel racconto e il racconto nella vita; perché la vita, questo brulichio di insetti oscuri, disse Foucault, è sempre già trapassata dietro il passato e il presente che la rievoca e la sa *in absentia*, traducendola, per quanto può, nella sua verità."

"Ogni sapere è autobiografico: parla del suo oggetto, ma dice anche molto di colui che, appunto, ne parla. Come se una persona parlasse di suo padre: molte delle cose che dice sono *verificabili*; per esempio i dati anagrafici (ma ci vuole appunto una anagrafe, cioè un apparato di sapere pubblico, ovvero di scritture comuni, per verificarlo). Altre cose che dice sono testimonianza di come lui viveva il rapporto con suo padre, dicono di una *relazione* e in ogni relazione vivente i poli sono legati da una reciprocità inscindibile: il padre *per* quel figlio (che non sarebbe tale senza quel padre) e il figlio *per* quel padre (poiché nessuno è padre se non nel rapporto con i figli e nella loro rappresentazione autobiografica).







Essere guardata attraverso una lente di ingrandimento. Non mi sono sentita piccola.

Non mi ha guardato gli occhi, forse per imbarazzo?

Qualche paranoia sul mio corpo è uscita ma poi, quando ho intravisto l'occhio gigante della mia compagna, dietro la lente, mi è scappata una piccola risata e ho trovato buffa tutta la situazione e sono stata bene.

Il contrario è stato molto più difficile. Mi sono sentita invadente, non avrei voluto guardarla da così vicino.

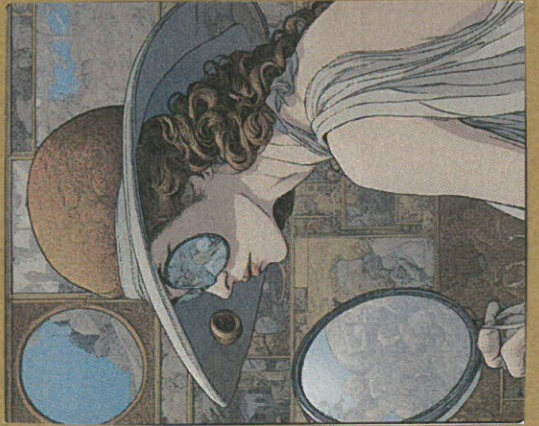
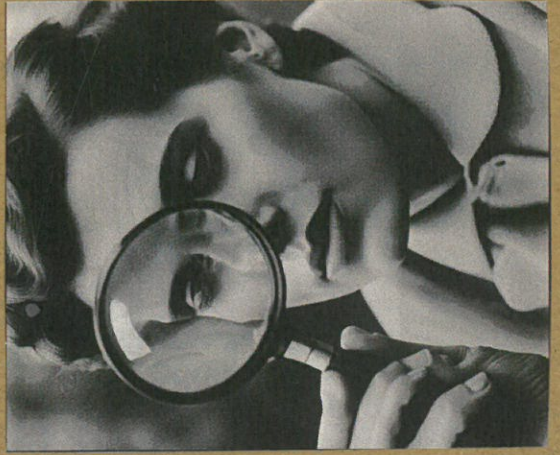
E poi mi sono venute in mente tutte le cose che quotidianamente nascondiamo, agli altri ma anche a noi stesse. Ma da cosa? Da chi ci vogliamo nascondere? Perché?



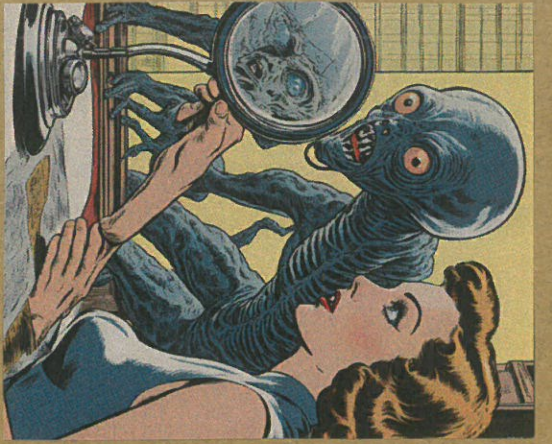




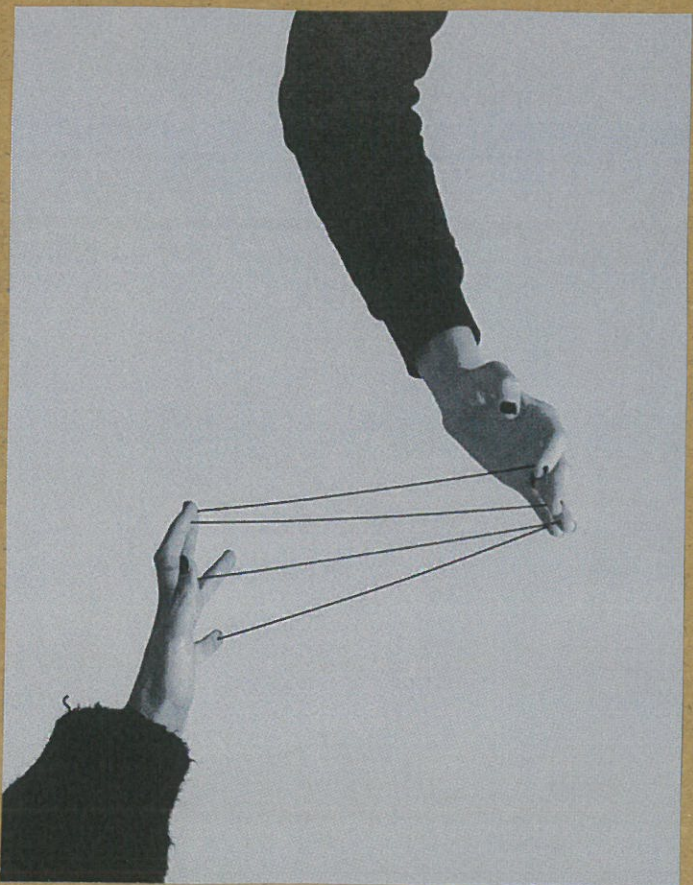
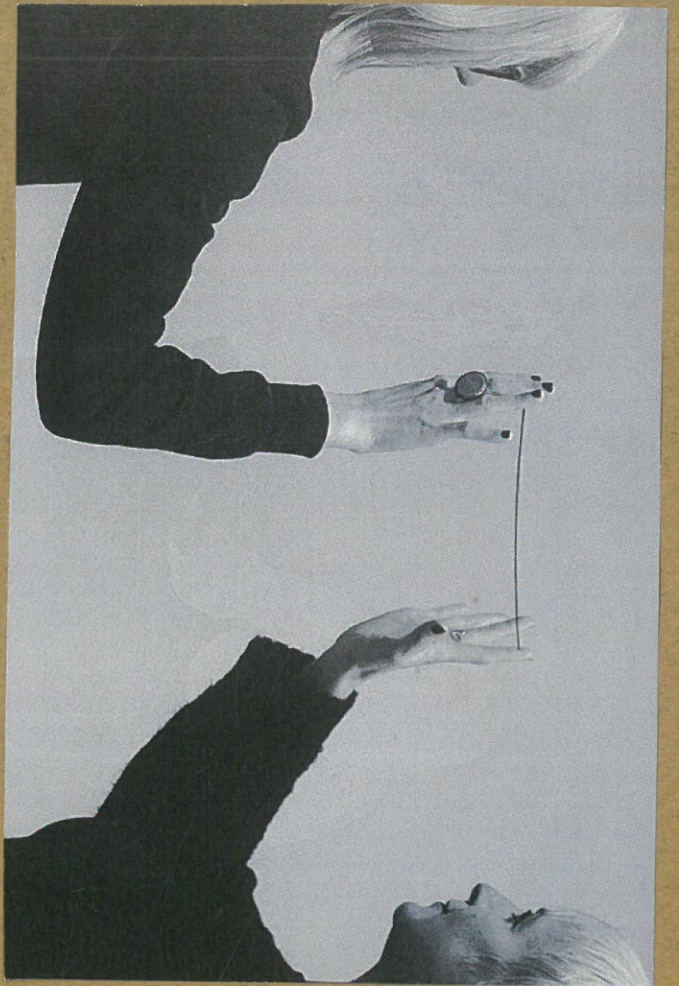
¿Dejarme estudiar, abrirme a la exploración del otro, como un objeto abierto? Como alguien que tiene unas sucias y no le importa.











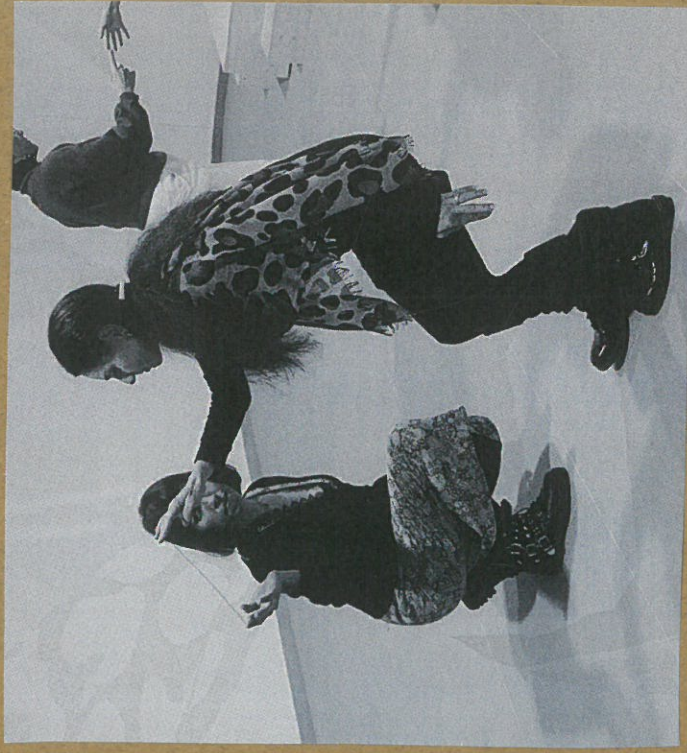






Benedetto Sicca.  
Questa sedia è un cavallo.  
Riflessioni sulla relazione  
tra la cura di sé e l'atto di creazione.

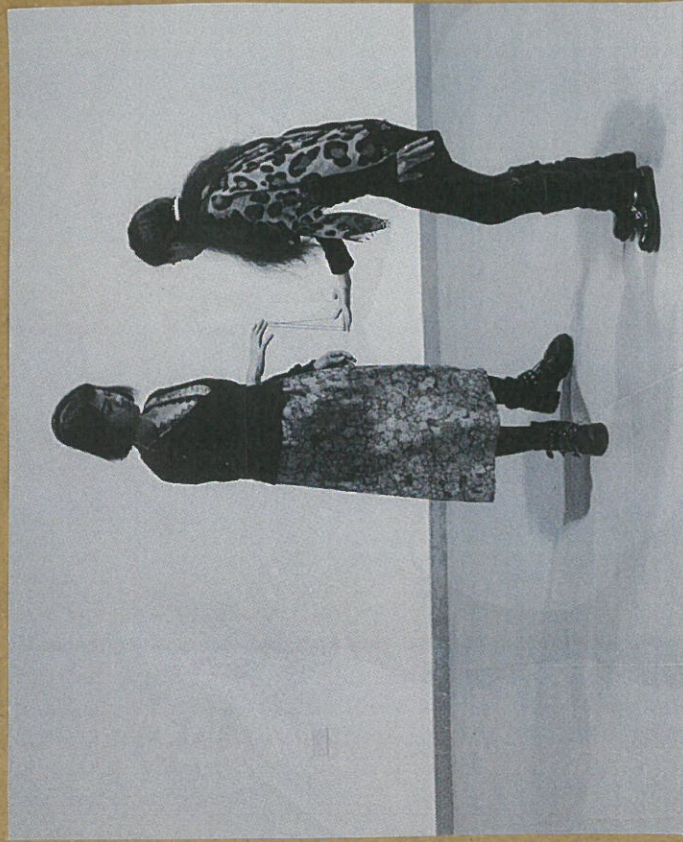
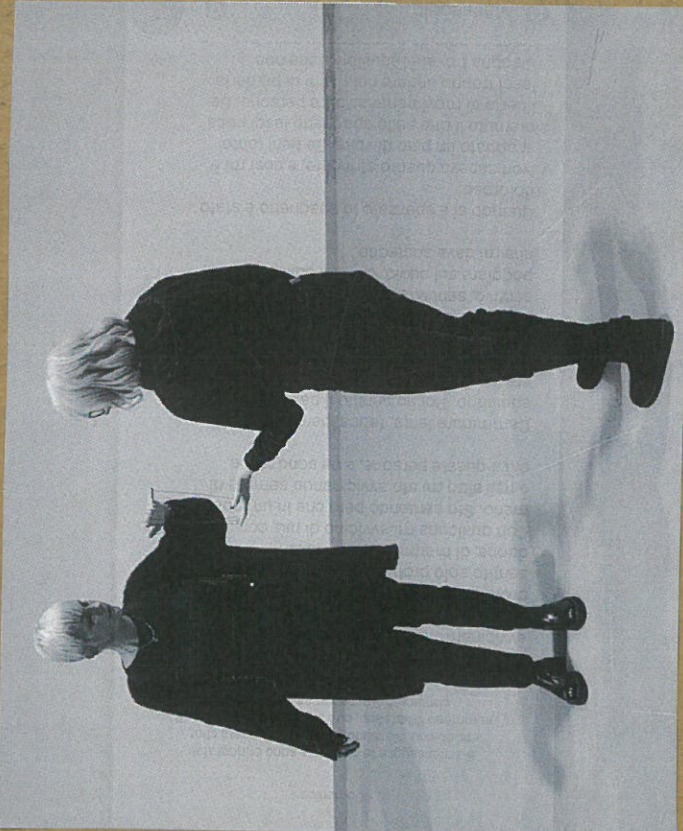
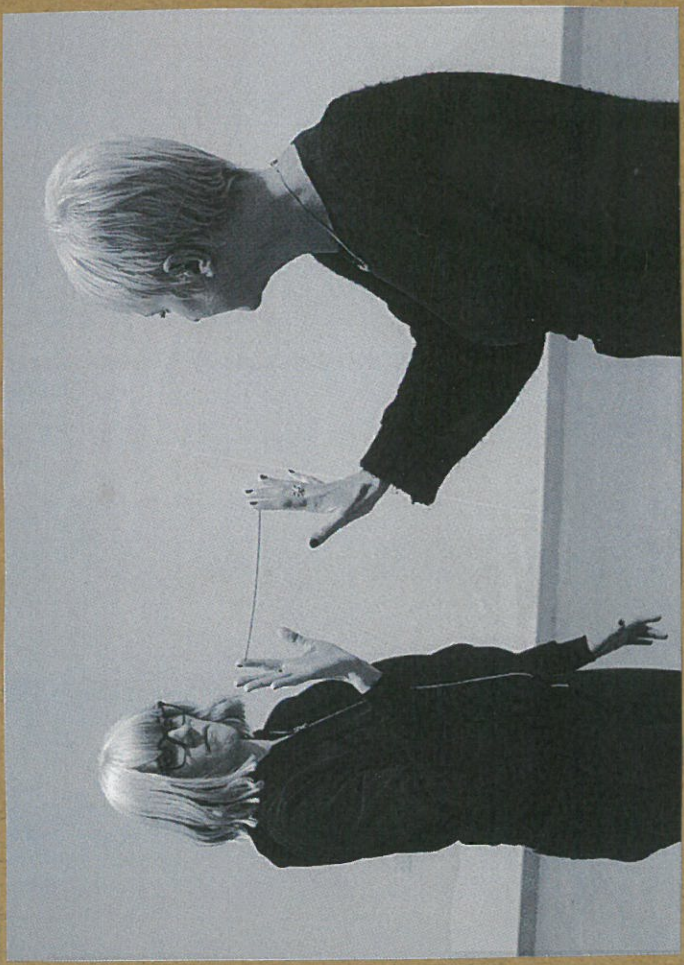
“Ogni atto creativo che ha per oggetto un'opera d'arte è poggiato su un pensiero, ma è plasmato nella materia: la pietra dello scultore, o nel caso del teatro lo spazio e il tempo (di cui il teatro è una funzione), il corpo e la voce degli attori. Questo scritto, viceversa, è un atto creativo poggiato sulla materia e plasmato nel pensiero: ha per oggetto una speculazione teorica. L'incontro con la materia contiene inevitabilmente degli incidenti: intermittenze del processo creativo non previste e non prevedibili, ma utili, che ne indirizzano il divenire, aiutando l'indagine e rendendo il risultato una sorpresa anche per l'autore. Incidenti sono anche il luogo in cui mi trovo, per scelta o per caso; il cibo o le bevande che ho o non ho introdotto nel mio corpo; gli odori che mi circondano, la presenza o l'assenza del mio compagno; il timore o la serenità rispetto alle mie relazioni affettive e familiari; tutto guida la mia composizione.



Nel

caso di questo scritto, una composizione che cerca di indagare il meccanismo di condizionamento della composizione. Ciò che può accadere in una creazione è che l'insieme degli incidenti spingano la materia a fare una fuga in avanti oltre le intenzioni dell'artista; Questo per me, in quanto drammaturgo e regista, è sempre un auspicio. Mi pongo in ascolto di cosa accade; parto con alcune idee, alcune visioni, spesso brandelli di scrittura o nuclei di narrazione e comincio a lasciar accadere che l'opera si componga. In questo modo sono mezzo del mio processo creativo e ciò necessita di una continua presa di coscienza del divenire dei processi e di una manutenzione della memoria, che è tanto diario su cui leggere, quanto pagina bianca su cui continuare a scrivere. Questa manutenzione è la cura di sé.”











4 ottobre 2023 – 13 dicembre 2023

**CORPI SOLIDI, LIQUIDI, AERIFORMI**

*Corpi estranei, corpi contudenti.*

Andrea Roccioletti

Vanessa Depetris

Carola Demarchi

Tiziana Doronzo

Rossella Ferrero

Claudia Isabel

Maria Mesiano

Raffaella Panero

Vincenzo "Enzo" Bruno ph.

Un ringraziamento speciale a

Gabriele Tenchi Cresta

SarahSilke Tasca